

# TRA CIELO E MARE

SERVIZIO E TESTO DI MARGHERITA DALLAI / FOTO DI BARBARA JODICE

AD ANACAPRI, IL RECUPERO DI DUE CASE CHE IL PROPRIETARIO HA AFFIDATO ALLE CURE DI AGNESE MAZZEI, CHE CON SAPIENZA HA CREATO SPAZI ESSENZIALI E MINIMALI E PERMESSO ALLA CREATIVITÀ DI PRENDERE LIBERA FORMA

## U



Un'isola speciale, Capri. Conosciuta in tutto il mondo conserva ancora una parte intima dove il *genius loci* regna indisturbato. Generosa, regala a ognuno quello che desidera. Il clamore della Piazzetta per fare festa, la quiete metafisica dell'Eremo di Cetrella, ad Anacapri, (custodito amorosamente da volontari), per riflettere e meditare. Opposti che si conciliano, magicamente, in un luogo unico dove le vestigia della storia, la cultura, le impronte di chi è vi è passato, si fondono con una natura straordinaria. "Conosco e amo l'isola fin dalla mia giovinezza. Facevo immersioni nei fondali, profondi e bellissimi. È stato naturale per me eleggere Anacapri mio luogo dell'anima, farne la mia residenza", racconta il padrone di casa. "Negli anni ho acquistato terreno e case contigue alla mia con il desiderio di proteggere la natura e il luogo.

Casa Cielo e Casa Mare, da poco restaurate, avevano forme semplici. Erano state costruite con i materiali reperibili in loco, data la loro ubicazione remota e inaccessibile. Agnese Mazzei con il suo team, in particolare Nicoletta Martinelli, architetto sensibile e brava, mi hanno aiutato, con sapienza e tatto, a rendere gli spazi essenziali e minimali per permettere al pensiero, alla riflessione, alla creatività di prendere forma liberamente". Il padrone di casa è un appassionato collezionista di arte moderna e contemporanea: Casa Cielo e Casa Mare ospitano i suoi (fortunati) amici artisti. Entrambi gli edifici hanno grandi spazi per scrivere e lavorare; il silenzio, la natura i colori del mare e del cielo, che mutano spesso nel corso della giornata, sono una inesauribile fonte di ispirazione. Costruite nella prima metà del 900, Casa Cielo e Casa Mare, sono state oggetto di un recupero filologico delle strutture architettoniche da parte di Agnese Mazzei e del suo studio fiorentino che si è occupato della progettazione architettonica, di recuperare i volumi e ricostruire la pianta della casa, ridando una nuova funzionalità agli edifici e facendoli dialogare con gli esterni. "Le Case Cielo e Mare sono state ristrutturare usando tecniche e materiali tradizionali. Cotto di recupero e maioliche di Vietri, pittura a calce alle pareti, tagli degli interni essenziali. Gli arredi, di stile minimale e di ottima fattura, sono stati scelti in accordo con la committenza. In gran parte disegnati dallo studio, sono stati realizzati da artigiani locali, bravissimi e geniali", continua.

L'amore per Capri è stato il motivo che ha spinto il committente a eleggerla luogo dell'anima. "Proteggerne il paesaggio e la natura è stato il mio naturale desiderio. In questo mio sogno Oliva di Collobiano, virtuosa paesaggista, mi ha aiutato, con esperienza e poesia, a trovare un giusto equilibrio tra i giardini e gli antichi uliveti ritrovati che, in un continuum armonioso, si perdono gli uni negli altri", conclude. ■

NELLE PAGINE PRECEDENTI SCORCI DI "CASA CIELO". NEL SALOTTO EN PLEIN AIR, TALIDE, POLTRONE DISEGNATE DA MARIO BONACINA E RENZO MONGIARDINO. QUI SOTTO, DUE VEDUTE DEGLI ESTERNI. NELLA PAGINA A DESTRA, IL SALOTTO: SULLA PARETE, OPERA DI RICHARD NONAS. IN BASSO, CLOSE UP SULLA SCULTURA DI HAMISH FULTON









“Casa Cielo e Casa Mare avevano tipologie simili ma ognuna di esse aveva un particolare atout che abbiamo valorizzato rispettando l'essenzialità delle architetture e utilizzando materiali della tradizione. Essenzialità e semplicità sono state anche il filo conduttore degli interni. Unico vezzo che ci siamo concessi, le maioliche di recupero di Vietri”, spiega Agnese Mazzei. A pagina 48-49, a sinistra,

scorcio del bagno disegnato dallo studio Mazzei e realizzato dai talentuosi artigiani locali. A destra, la cucina, con il piano di marmo. Alle pareti, antiche maioliche di Vietri. A pagina 50-51 tre scorci di “Casa Cielo”. A sinistra, in alto, la terrazza con vista sul mare della camera da letto (foto in basso). Sulla parete, un'opera di Massimo Latte. In queste pagine, in alto, un camminamento immerso nel verde. Foto a destra, una veduta di Casa Mare.





“Il recupero di Casa Cielo e Casa Mare è stato uno stimolante viaggio nell’architettura rurale del luogo; non erano collegate alla strada quindi i lavori, come il trasporto dei materiali era complicato, ma l’ingegno dell’impresa e la bravura delle maestranze hanno reso possibile anche quello che sembrava impossibile”, racconta Agnese Mazzei.

“L’isola ci ha accolto con un gran cuore. Anacapri è stata una felice scoperta: i luoghi, i profumi, le antiche tradizioni, i materiali e il talento degli artigiani locali, bravissimi, da dieci e lode. Venendo dalla Toscana spesso pensiamo, sbagliando, che nel resto d’Italia le maestranze siano meno abili. In realtà, in loco, abbiamo trovato un livello altissimo di manufattori: impresa, mastri, capomastri, operai, falegname, fabbro (di Anacapri), pittore, elettricista, idraulico e tappezziere (di Napoli), tutti eccellenti. Per le pratiche amministrative è stata preziosa la collaborazione dell’architetto Nicola Pisacane”. L’impresa che ha eseguito i restauri è Delca Costruzioni, di Anacapri. In queste pagine, uno scorcio di Casa Cielo visto dal giardino di Casa Mare.

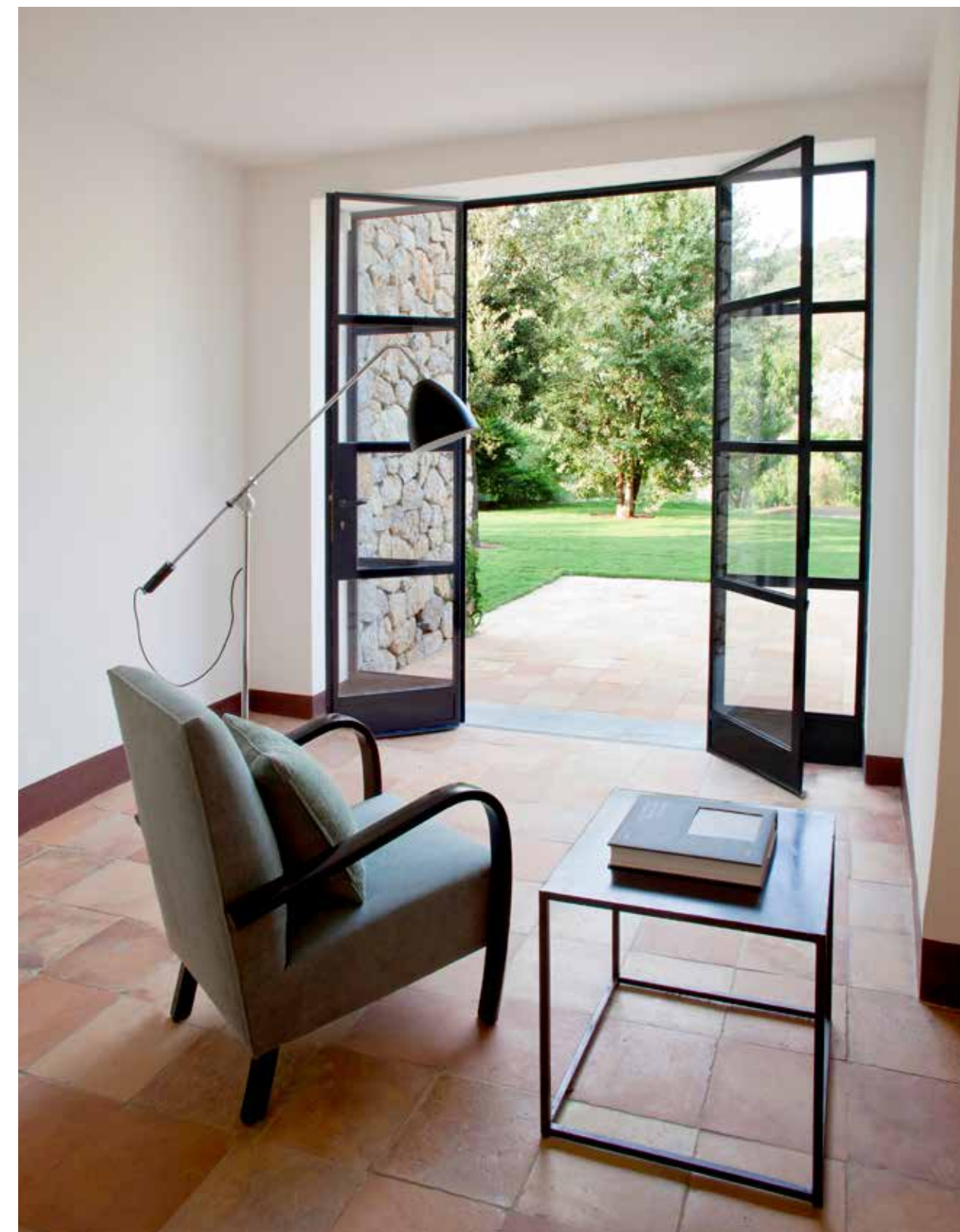
L'INGRESSO DI CASA MARE.  
ALLA PARETE, UN'OPERA  
DI FRANCESCO ARENA. A  
DESTRA, FOTO IN ALTO,  
UNO SCORCIO DEL LIVING;  
TRA LE DUE PORTE UNA  
ISTALLAZIONE DI UMBERTO  
MANZO. SOTTO, IL SALOTTO  
DI CASA MARE. SULLA PARETE,  
OPERA DI REMO SALVADORI;  
SUL TAVOLINO LA SCULTURA  
DI GIOVANNI RIZZOLI







A SINISTRA, DUE SCORCI DI CASA MARE. SOTTO,  
UN INTERNO CONTEMPLATIVO. SUL TAVOLINO,  
"L'ATTESA", LIBRO SULL'OPERA DI MIMMO JODICE,  
A CUI SI ISPIRA LA DISPOSIZIONE DELL'ARREDO





“Realizzare questo progetto è stato molto interessante. La committenza, illuminata e con la quale si è instaurato da subito un rapporto di grande sintonia, sapeva quello che desiderava: spazi semplici ed essenziali, finiture ed esecuzioni di assoluta qualità, arredi semplici ma di fattura pregiata”, precisa Agnese. “È stata per me un’esperienza nuova. L’essenzialità degli spazi ha ispirato lo stile minimale degli arredi, scelti in accordo con la committenza”.

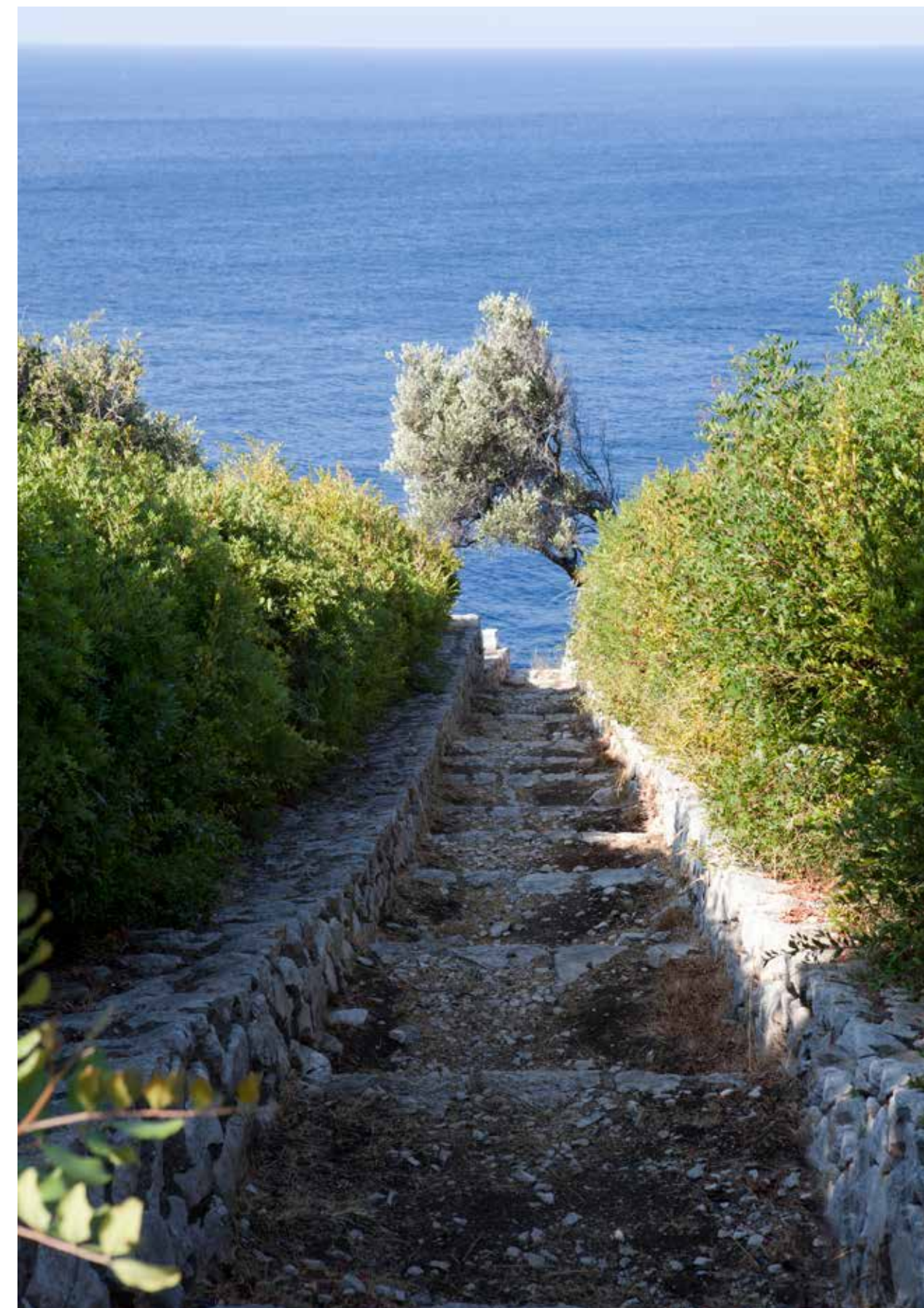
In queste pagine, la sala di lavoro. Il tavolo è di Marco Pisanzio, talentuoso falegname di Anacapri che ha realizzato tutti i lavori di falegnameria, mentre i tavolini, i mobili e i serramenti in ferro sono opera di Antonio Parlato, valentissimo fabbro anacaprese. Le sedie sono di Hans J. Wagner. Sulla parete, a destra, opere di Alfredo Maiorino.



Il padrone di casa, collezionista d'arte moderna e contemporanea, ha disseminato interni ed esterni di opere d'artisti. L'arte e Capri sono due sue passioni profonde. "Sono molte le emozioni e i momenti particolari che ho vissuto qui e che mi legano all'isola. La visione dell'Orizzonte, lo spazio, il mare, la natura, regalano la possibilità e la forza di guardare dentro sé stessi. Ad Anacapri ci sono luoghi intimi, dove l'isola conserva la sua anima e regala emozioni uniche, come quella di attendere l'alba all'Eremo di Cetrella. Mi lega a Capri anche la mia napoletanità, l'amore per una terra che vuol dire storia, cultura, grinta e ambizione.

Una terra particolare, vulcanica, con il Vesuvio che regala forza di vivere", racconta. "Sono appassionato di arte moderna e contemporanea. Dopo 25 anni ho scoperto che collezionare rappresentava per me il bisogno di raccontare, senza svelarle, le mie emozioni più profonde".

In queste pagine, una camera da letto con le opere di Alfredo Maiorino. I lavori di tappezzeria sono stati eseguiti dalla ditta Ippolito della famiglia Varriale di Napoli. A fianco, un particolare di un bagno. A destra, una discesa a mare. Nelle due pagine successive, uno scorcio dell'uliveto su cui svetta "L'uomo che misura le nuvole", di Jan Fabre.









## Rinascimento verde

“L’Oro di Capri” è un gesto d’amore e di rispetto per un luogo dell’anima, un recupero di un paesaggio, di una coltivazione, di una economia andata in disuso nel secondo dopoguerra. E un sensibile progetto di landscape. “Fino agli anni 50 parte dell’economia di Anacapri si basava sulla produzione dell’olio. Il paesaggio era segnato dai terrazzamenti delimitati da muretti a secco coltivati a uliveto. Una coltivazione millenaria, segnata dall’uomo, un paesaggio dolce e antico”, racconta il proprietario. “Con l’avvento del turismo l’agricoltura venne abbandonata per nuove attività più redditizie. Quando decisi di iniziare la produzione di olio extra vergine biologico capii che era necessario coinvolgere tutti i proprietari vicini per essere uniti in questo progetto ambizioso. L’idea fu subito accolta da alcuni amici anacapresi, figli di vecchi agricoltori. Così è stata fondata nel 2014 l’Associazione senza scopo di lucro “L’Oro di Capri” che oggi conta ben 54 associati. Ogni settimana due agronomi bravissimi, Angelo Lo Conte e Carlo Leij Garolla visitano gli uliveti e assistono gli agricoltori per ottenere una produzione ottimale”, racconta il proprietario.

L’Associazione ha avuto successo e, in pochi anni, decine di ettari di vecchi uliveti sono stati rimessi in produzione.

Il recupero è stato lungo. Per la pulizia dei fondi, ricoperti interamente dai rovi che avevano preso il predominio degli ulivi e, visti dal mare, lasciavano le loro sagome intatte, sono serviti tre anni. “Il processo di Rinascimento del verde ha richiesto amore, costanza e una ferrea volontà di sostenere un progetto a lungo termine che ha dato molte soddisfazioni e qualche piccola delusione. Molte piante sono rinate dalla base tagliata, con forza straordinaria si sono rigenerate dalle radici. E centinaia di ulivi sono stati piantati in presenza e con l’aiuto dei ragazzi delle scuole per passare il testimone alle future generazioni”, continua.

Di questo Rinascimento è stata entusiasta Oliva di Collobiano (“una poetessa, una filosofa del paesaggio”, precisa il padrone di casa) che lo ha affiancato e guidato nel trovare un equilibrio tra gli uliveti recuperati e la vegetazione spontanea che li aveva invasi.

Nelle pagine precedenti, scorci degli uliveti e della raccolta dell’olio. In queste pagine, i muretti a secco ripristinati con le belle file di ulivi.